

GUIDA ALLA LETTURA E ALL'ANALISI

L'incontro con il cavaliere crociato: il dramma dell'esilio e la missione del poeta (Par. XV-XVII.)

LA MATERIA E I PERSONAGGI

1. **Nel cielo di Marte, Dante incontra un personaggio esemplare per *coraggio e fedeltà ai valori cristiani*, tipici della prima età comunale: è l'avo Cacciaguida. Per quale motivo Cacciaguida si abbandona alla rievocazione idealizzata della Firenze “della cerchia antica”? Cosa rimprovera implicitamente alla Firenze attuale?**

Rievocando la prima età comunale, Cacciaguida delinea la figura di *una città ordinata, sobria e felice*, nella quale l'onore, l'onestà e la fedeltà coniugale erano valori rispettati e in cui ciascuno alla nascita sapeva che sarebbe stato sepolto lì dove era stato battezzato.

Invece, nella Firenze attuale, corrotta dalla sete di guadagno, *le ambizioni più sfrenate dilagano senza pudore*, le famiglie sono divise da viaggi d'affari sempre più lontani e le case sono vuote di figli.

2. **Il discendente sente, perciò, di potersi fidare e gli apre il suo cuore. Nel suo percorso nell'Oltretomba, ha ricevuto *oscurе profezie* sul proprio futuro che lo hanno sconcertato e ora vuole comprenderne il significato in modo aperto e chiaro. La risposta di Cacciaguida non si fa attendere:**

<Come l'innocente Ippolito dovette andar esule da Atene, per le calunnie della crudele matrigna Fedra, così tu dovrai partire da Firenze. La tua condanna è già stabilita e già si trama per tradurla in atto in quella corte pontificia, dove si fa mercato in ogni tempo delle cose di Dio. Tu dovrai lasciare le cose e gli affetti più cari; proverai l'amarezza dell'ospitalità penosamente richiesta e avaramente concessa, la solitudine senza conforto, l'avvilimento dell'esule a cui vien addossata la colpa dell'esilio.

Ma troverai anche buona accoglienza presso il vicario imperiale Cangrande della Scala. Perciò, non dovrai rispondere all'odio con l'odio, perché la tua vita si prolungherà nel tempo ben oltre il momento in cui i tuoi persecutori riceveranno il giusto castigo per le loro perfide macchinazioni.>

3. **Dante-personaggio è affranto e chiede all'avo come parare i colpi della sventura: perché, se dice quello che sa, può vedersi negare un rifugio nel presente; ma se è “troppo timido amico del vero” non potrà godere della fama tra i posteri. Cacciaguida lo invita a non preoccuparsi e lo investe di un'importante MISSIONE. Quale?**

La missione di cui Cacciaguida investe Dante è quella di *scuotere le coscienze* di coloro che leggeranno il suo poema, rivelando tutto ciò che ha visto nell'Oltretomba (“*Tutta tua vision fa manifesta*”), anche se questo potrà risultare sgradito a qualche potente.

LO SPAZIO (IL TEMPO È UN ETERNO PRESENTE)

4. **I cieli, con la loro siderale distanza dalla Terra, sottolineano il definitivo distacco dalle passioni anche nel pellegrino Dante, che si avvia verso la conclusione del suo viaggio. Quale sentimento suscita in lui la *contemplazione dello spazio cosmico*?**

La contemplazione dello spazio cosmico e della suprema bellezza del mondo celeste suscitano in Dante un sentimento di *stupore* e insieme la consapevolezza della risibilità delle meschine rivalità che agitano gli uomini sulla terra

LE TECNICHE NARRATIVE E I PROCEDIMENTI RETORICI

5. **L'importanza dei temi trattati, che coinvolgono la sconfitta politica dei Bianchi e il personale esilio di Dante, fa sì che l'incontro con Cacciaguida venga inserito in una *cornice epica*. Quale illustre esempio ricalca?**

L'incontro tra Dante e l'avo Cacciaguida *ricalca quello tra Enea ed Anchise*, perché anche Dante sta per avere importanti rivelazioni. Cacciaguida, però, non limita a predirgli il distacco da Firenze; ma, per dissipare i suoi dubbi, prefigura anche la sua futura gloria come poeta. In questo modo, *Dante riscatta e nobilita una vita in gran parte povera e oscura*.

6. **Ciò comporta un *innalzamento linguistico e stilistico*, cui contribuiscono preziosità lessicali, neologismi rari. Riportane un esempio.**

Al verso 13 del canto XVII, rivolgendosi all'antenato, Dante lo chiama "cara piota", anziché scegliere il più comune "pianta". Al verso 97, mette in bocca a Cacciaguida il neologismo "s'infutura".

7. **La drammaticità del momento è sottolineata anche dall'*accumulo di ripetizioni*: Tu... Tu; come... come.**

8. **Ma il passo più commovente del canto è senz'altro quello in cui il poeta rievoca amaramente il dolore patito. Di quali *metafore* si serve per descriverlo?**

Il poeta, nel descrivere la sua separazione da Firenze e dagli affetti familiari, identifica l'esilio con *un arco la cui freccia lo trafigge con questo primo, lacerante dolore*; quindi assimila la fatica del suo peregrinare a *un cammino duro e difficile*, di quelli che rompono le ossa. Ma non per questo si lascia abbattere.

Nelle parole finali di Cacciaguida, che esorta il pronipote a non arrendersi, risuona l'orgoglio di *Dante-autore*, che ha saputo trasformare l'esperienza individuale dell'ingiustizia patita in *missione universale d'insegnamento di profonde VERITÀ MORALI*, in attesa dell'avvento di un mondo migliore.

IL CONTESTO

9. Dante, nonostante la *personale sconfitta* subita, è intimamente convinto che, alla fine, il Bene prevarrà sul Male. La Storia gli darà ragione? E quale sarà la sua fortuna?

Nel suo *ottimismo cristiano*, Dante s'illude che la vicenda terrena, di cui è vittima e testimone, sia frutto di *una crisi storica momentanea*, di *un traviamiento collettivo passeggero*, perché Dio interverrà a raddrizzare la barca di Pietro e a ripristinare l'autorità dell'Imperatore.

A quel punto, in virtù dei suoi meriti poetici, Firenze gli riaprirà le porte e lo insignirà della corona d'alloro nel Battistero, "il bel San Giovanni".

In realtà, Dante non farà più ritorno a Firenze e morirà in esilio a Ravenna, dov'è tuttora la sua tomba. Ma soprattutto non verrà restaurata alcuna monarchia universale. Gli sfugge il fatto che l'Europa cristiana era di fronte ad una trasformazione epocale: *la nascita, sia pur in forma embrionale, degli Stati nazionali*.

La fiducia nella sua *futura fama di poeta*, invece, è ben riposta; anche se lui non si aspettava che durasse sette secoli.

Mentre il poeta è ancora in vita, i suoi canti circolano non solo nelle corti ma anche tra il popolo, che a Firenze sa leggere e scrivere. Dopo la sua morte, Dante è esaltato da Boccaccio e da Brunì, anch'essi fiorentini. Poi cade nell'oblio, perché nel *Quattrocento* il Bembo, avendo come riferimento Petrarca, considera quella dantesca una poesia poco raffinata.

Sarà *nell'Ottocento*, quando l'Italia riuscirà a portare a compimento il proprio processo di unificazione nazionale, che *Dante verrà riscoperto e amato*, sia come *padre della nostra lingua*, sia come *Grande Esule*, che per primo ha patito le stesse sventure di tanti patrioti, a cominciare da Giuseppe Mazzini.

Nel *Novecento*, diversi poeti italiani e stranieri attingeranno ai versi della *Commedia* (→ dantismo), ma *nel suo insieme l'opera è irripetibile*.